

Migranti, possiamo fare moltissimo

Oggi si celebra la giornata internazionale dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. Un appuntamento importante che si inserisce in una fase politica in cui la discussione sull'immigrazione ha subito una accelerazione inaspettata. Cgil, Cisl e Uil hanno promosso una giornata di mobilitazione nazionale che si chiuderà con un incontro a Vicenza in cui parleranno i tre segretari generali, per sottolineare la centralità che il sindacato attribuisce a questa materia. In precedenza dal Forum Sociale Europeo di Parigi è stata lanciata una grande sfida all'Europa delle frontiere, per un deciso cambio di indirizzo. Il Trattato Costituzionale Europeo, che ha subito in questi giorni una

forte battuta d'arresto, si basa infatti su un'ipotesi di Europa che vede crescere al suo interno un'umanità inferiore. Infatti i diritti sanciti dalla bozza di Costituzione Europea sono attribuiti solo agli uomini e alle donne con nazionalità di uno dei Paesi membri. E questo determina una forma di discriminazione inaccettabile. La giornata può rappresentare, insieme alle altre mobilitazioni previste per il mese di gennaio, un'occasione per rilanciare l'idea di una politica alternativa a quella delle destre in Europa e in Italia in tema di immigrazione. Per far questo è necessario che si avanzino proposte coraggiose e comprensibili, che si produca una modifica dei linguaggi e delle pratiche della politica.

Oggi è la giornata internazionale dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, un appuntamento che si inserisce in una fase in cui la discussione ha "accelerato" inaspettatamente

FILIPPO MIRAGLIA* PIETRO SOLDINI**

Tra le scelte da fare vogliamo indicare alcune al centro sinistra perché si possa avviare una riflessione franca e costruttiva che porti ad un protagonismo dello schieramento democratico su questo terreno. Innanzitutto va preso un impegno forte per arrivare alla ratifica della Convenzione Onu sui diritti dei migranti. Va inoltre perseguito con convinzione l'obiettivo dell'inserimento nel Trattato Costituzionale

Europeo del principio di cittadinanza di residenza che estenda i diritti di cittadinanza agli oltre 15 milioni di stranieri residenti stabilmente in Europa, separando la nazionalità dalla cittadinanza. Su questi due primi punti Arci e Cgil nei prossimi mesi avvieranno una campagna per la raccolta di migliaia di firme da consegnare al governo e al Parlamento europeo. Altro punto importante è una coe-

rente battaglia per il diritto di voto. Diritto di voto che va regolato da una legge nazionale ordinaria e non costituzionale, e che va riconosciuto solo in virtù della residenza, senza periodi di prova, condizioni di censo, giuramenti di fede che determinerebbero una discriminazione inaccettabile e una sorta di "religiosità di Stato". Al più presto va approvata una legge sul diritto d'asilo che sia coerente

con il dettato costituzionale e che modifichi la prassi attuale che risponde alla legittima richiesta di protezione di queste persone con la detenzione amministrativa di tutti coloro che arrivano sul territorio nazionale. Va ripensata la politica degli ingressi che non può più essere centrata sull'incontro a distanza tra domanda e offerta di lavoro e che ha prodotto dal 1998 al 2002 più di un milione di domande di regolarizzazione. Pensiamo che sia arrivato il momento di introdurre una norma che consenta l'ingresso per ricerca di lavoro e la regolarizzazione permanente, sulla base di condizioni realistiche e non demagogiche. Solo in questo modo si possono liberare gli immigrati dal ricatto del contratto di soggiorno e dall'insicurezza.

Va infine chiusa definitivamente l'esperienza della detenzione amministrativa che è diventata la risposta "normale" - contro la nostra Costituzione - alla domanda sociale che viene dai migranti. La reclusione non è una risposta alle domande che pone l'immigrazione alla nostra società. Ha dimostrato di produrre solo ingiustizie e violenze. I luoghi comuni sull'immigrazione sono duri a morire ed i governi ne sono ancora prigionieri e responsabili. Solo con l'impegno di un grande e unitario movimento politico, sindacale e culturale si può vincere questa battaglia.

*Responsabile nazionale Immigrazione Arci
**Responsabile Immigrazione Cgil nazionale

Dì qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

GIRARE IN TONDO

Mi piacciono i Girotondi, mi sono simpatici (in senso etimologico: soffriamo bene insieme), mi sono simpatici quelli che li organizzano, Silvia, Marina e Marina, Lara, Edoardo, Nanni e compagnia. Mi sono simpatici così come sono, sempre un po' affannati, con le scalette storte dei primi tempi e i megafoni acciacciati, con l'allegria della determinazione, il pessimismo della maturità, la pazienza degli irriducibili. Mi sono simpatici, molto, anche quelli che alle convocazioni improvvisate, telefonate, alle scarse letterine elettroniche degli organizzatori sempre rispondono partecipando, essendoci, coi cartelli fatti in casa e la voglia di testimoniare dissenso. Mi sono simpatici, mi piacciono, ma non avevo mai pensato che fra di loro, pur avendo notato tante belle facce di intellettuali, tante giacchette di professionisti, tanti sorrisi di artigiani e di artisti, fossero rappresentate anche le alte cariche dello Stato, non sapevo, per dire, che fra loro, anzi fra noi, questo noi affannato e di-

sordinato, allegro e informale, ci fosse anche, in incognito, il Presidente della Repubblica. L'ha detto l'onorevole Calderoli. E l'onorevole Calderoli, come la maggior parte dei leghisti, non parla certo a vanvera. Che dire? Grazie. È un onore. Non ce ne eravamo accorti. Ci pareva, anzi, che Carlo Azeglio Ciampi, fosse un personaggio ben distante, dalle nostre trincee, uno che, giustamente, vive appartato su un Colle e da lì, mantenendo la necessaria distanza di sicurezza, approva o disapprova, boccia o promuove, ratifica o contesta, leggi e decreti. Ci pareva che fosse il custode istituzionale di quella stessa democrazia in difesa della quale noi stessi, più volte, prendendo freddo o cuocendo al sole e - sempre - spendendo tempo, siamo scesi in piazza in questi 30 mesi. Ci sembrava che la parentela fra noi e Lui si fermasse lì. Invece scopriamo che il Presidente della Repubblica è sceso in campo al nostro fianco. Ne siamo onorati, ovviamente. Eppure anche un po' sorpresi.

Non credevamo, infatti, e non crediamo tuttora, che sia necessario "essere girotondini" per rispedire al mittente una legge così palesemente gattopardesca: che tutto cambi perché tutto resti come prima. Anzi: peggio di prima. Non pensavamo che fosse necessario essere di sinistra per provare ad impedire la concentrazione di tutto il potere mediatico senza limiti in un unico paio di mani, per provare a salvare i giornali, da centinaia di anni una ricchezza delle società avanzate, dal destino di carta straccia, strumenti obsoleti di un pensiero, di una volontà di approfondimento che deve andare al macero insieme a tutto quello che non è Tivvù. Peggio: un certo tipo di tivvù: calcio, tette, barzellette e informazione deformata dalla pratica obbligata del leccare le scarpe al padrone. Non pensavamo che fosse necessario essere di sinistra per compiere con scrupolo il proprio dovere, per esercitare con competenza la propria professione, quella di presidente di una Repubblica che non commerci banane. Ma forse siamo noi che ci sbagliamo, forse ormai, davvero, le persone per bene, girano in tondo, stanno a sinistra, e danno noia al Presidente del Consiglio.

Maramotti



segue dalla prima

Medio Oriente la parola alla speranza

Nel merito quel documento, offrendo indicazioni concrete e credibili per un accordo sullo "status finale", indica la strada per giungere a "due stati per due popoli", nel rispetto della sicurezza e della giustizia per entrambi. Ma, soprattutto, l'iniziativa di Ginevra dimostra che può aprirsi un nuovo spazio per la politica. Nonostante il terrorismo assassino che colpisce vittime innocenti, nonostante l'insostenibile occupazione militare, c'è ancora nella società israeliana e palestinese la capacità di uscire dalla spirale di violenza; c'è ancora un giacimento spendibile di fiducia e di volontà di dialogo. Esistono politici ed esponenti della società civile dell'una e dell'altra parte che trovano il coraggio, la lucidità e la forza per chiedere alle rispettive opinioni pubbliche di compiere rinunce in cambio della pace: accettare lo smantellamento delle colonie nei Territori da parte israeliana; ricercare una soluzione realistica e concreta al dramma dei profughi palestinesi; imparare a condividere Gerusalemme a partire dai suoi Luoghi Santi.

Questa proposta è tanto più significativa di fronte ad un quadro che non accenna a migliorare. La costruzione del Muro in particolare, allontanandosi dai confini del '67 e penetrando nei Territori palestinesi, sta ogni gior-

no di più diventando barriera fisica, strumento di violazione dei diritti umani, simbolo di divisione tra i due popoli. Proprio per questo è indispensabile, raccogliendo l'alto messaggio per la pace e per il primato del diritto internazionale che ancora in questi giorni ci viene dal Papa, valorizzare ogni spazio di dialogo e di ricerca comune delle soluzioni possibili per la convivenza e la pace in Medio Oriente.

Come persone che si sono battute per il riconoscimento dei diritti e delle aspirazioni di israeliani e palestinesi, vogliamo esprimere il nostro appoggio a questa iniziativa e lavorare per mantenere una forte attenzione della comunità internazionale affinché si tragga da Ginevra lo spunto per rilanciare ad ogni livello uno straordinario sforzo per una pace giusta e stabile in Medio Oriente.

Per riaffermare queste convinzioni saremo con voi il 18 dicembre prossimo per incontrare Yossi Beilin e Yasser Abed Rabbo, principali protagonisti dell'Accordo di Ginevra, e organizzeremo una manifestazione a Roma a Piazza del Pantheon per domenica 21 dicembre. Con questo spirito dichiariamo sin d'ora la nostra volontà di contribuire all'attività del Comitato per realizzare una grande campagna di conoscenza e di sostegno dell'Accordo di Ginevra attraverso un'azione coordinata e congiunta delle nostre organizzazioni.

Fausto Bertinotti, Enrico Boselli, Oliviero Diliberto, Antonio Di Pietro, Piero Fassino, Clemente Mastella, Alfonso Pecorella Scario, Francesco Rutelli, Luciana Sbarbati

tutti gli altri provvedimenti di qualsiasi natura e finalità, comunque in contrasto con gli interessi e le speranze degli italiani e la dignità del nostro Paese.

Ritengo sia questa una proposta che possa alimentare un grande impegno di tutte le forze democratiche e farci nuovamente apprezzare all'estero per quel grande, civile e responsabile Paese che veramente siamo.

Comportamento corretto

Francesco Garofani

Cara Unità, voglio aggiungere anche la mia voce al coro di indignazione, che da mesi esiste nonostante la censura, intorno alla legge Gasparri e che purtroppo dobbiamo continuare a nutrire per quanto la destra sta facendo in queste ore. Non è bastato a lorisignori ricevere il no del Quirinale per ricondursi ad un più istituzionalmente corretto comportamento. Tutti pensavamo che, almeno dopo il rinvio alle Camere della legge Gasparri, Berlusconi avrebbe assunto un atteggiamento da vero statista. Invece è accaduto di tutto e di peggio. Berlusconi in queste 48 ore è stato: 1) Spione perché ha anticipato ai media la decisione di Ciampi. L'ha fatto con il suo solito tono da simpatica canaglia affermando che mai in

Stati generali dell'opposizione

PAOLO FLORES D'ARCAIS

L'entusiasmante "Ora Basta!" che è risuonato domenica sera (il Palalido di Milano gremito come un uovo, migliaia di cittadini fuori a seguire su un megaschermo, 150 località collegate - comprese Londra e Berlino - in teatri e cinema stracolmi, quasi 100.000 collegati in diretta via internet su www.girotondi.it e www.inmovimento.it, cifre da capogiro anche per le tv locali che hanno trasmesso la diretta; per non parlare di Radio Popolare) non costituisce affatto "il ritorno dei Girotondi" come ha scritto qualche giornale. Girotondi e Movimenti erano scomparsi solo nell'immaginazione dei mass media di regime. Il grandioso "Ora Basta!" di domenica sera segna semmai l'inizio di una stagione propositiva e di una capacità di radicamento locale e di intervento comunicativo che anche i più ottimisti avevano sottovalutato. L'altro e più solenne "Ora Basta!" pronunciato il giorno dopo dal Quirinale sottolinea come ormai la previsione anticostituzionale di Berlusconi abbia superato il livello di guardia, e rappresenta il prezioso anticorpo istituzionale contro eventuali nuove velleità di regime.

Tocca ora ai dirigenti dei partiti di opposizione essere all'altezza del momento, offrire l'alternativa di una Italia diversa. Perché i giochi non sono ancora fatti (e oltretutto non si tratta e non dovrà mai trattarsi di "giochi", cioè di manovre di vertice). Stiamo parlando, come è ovvio, della famosa lista unitaria "per Prodi", con cui affrontare le elezioni europee.

I giochi non sono fatti, e non possono considerarsi fatti, perché la proposta finora in campo (Ds più Mar-

gherita più Sdi) suona ancora troppo inadeguata rispetto alla richiesta di unità che viene dal paese. "Unità" è, come tutti sappiamo benissimo, la parola magica del centro-sinistra. La parola-talismano a cui nessuno - giustamente - vuole rinunciare. È l'invocazione con cui si ha certezza di scatenare l'applauso, l'appello con cui non si può mancare di scaldare i cuori e di alimentare la speranza.

Proprio per questo, però, è una parola impegnativa. Una parola che obbliga. A usarla nascono doveri. Quello della coerenza, in primo luogo e assolutamente. Altrimenti il prezioso tesoro dell'unità diventa carta straccia, e viene dilapidato immediatamente il patrimonio di credibilità dei gruppi dirigenti che l'hanno evocata ma tradita nei fatti. Nulla è più dannoso, a sinistra, che lo scarto tra il dire e il fare: l'elettore democratico è un elettore esigente, e su questo raramente perdona - giustamente.

In tema di lista unitaria, perciò, la coerenza dell'unità non può non operare che lungo due direttrici: l'unità fra tutte le opposizioni parlamentari (i partiti), e l'unità delle forze politiche con le opposizioni nella società civile. Questo secondo aspetto dell'impegno unitario viene in realtà come primo, per più di un motivo. È l'opposizione nella società civile ad aver risvegliato dal torpore l'opposizione parlamentare, con il susseguirsi di manifestazioni di piazza (dai "professori" di Firenze ai girotondi, dal Palavobis a piazza san Giovanni. Senza dimenticare i milioni e milioni delle marce no-global. E la capacità di rappresentanza generale e nazionale delle manifestazioni Cgil). Ed è solo l'opposizione della società civile che ha saputo incidere nel

blocco del consenso berlusconiano, tra i moderati e gli incerti (sempre più delusi): grazie all'intransigenza sui valori repubblicani più elementari. Infine, è solo a partire dall'unità fra opposizione nella società civile e opposizione parlamentare che si moltiplicano le probabilità di sormontare gli ostacoli - fin troppo visibili - all'unità tra le forze politiche del centro-sinistra (che anche di recente, sulla legge contro la procreazione assistita, si sono drammaticamente divise).

L'iniziativa che circa un mese fa l'assemblea nazionale dei movimenti e dei girotondi ha promosso per sabato 10 e domenica 11 gennaio (un grande incontro pubblico a Roma, fra movimenti, personalità della società civile e partiti) vuole andare esattamente in questa direzione: rilanciare la passione e la razionalità unitarie, perché approdino coerentemente quanto più possibile vicino al lido ideale della lista unica delle opposizioni. La lista dei politici che hanno confermato il loro intervento il 10 e 11 gennaio è lunga e promettente: Piero Fassino, Francesco Rutelli, Fausto Bertinotti, Alfonso Pecorella Scario, Oliviero Diliberto, Antonio Di Pietro, Rosy Bindi, Arturo Parisi, Achille Occhetto, Giovanni Berlinguer, Fabio Mussi, Ermete Realacci, Gianfranco Bettin, Nando Dalla Chiesa (molto possibilista è stato anche Massimo D'Alema, che deve confermare la disponibilità).

La due giornate promossa dai movimenti e dai girotondi sarà dunque l'occasione - si spera - per superare definitivamente ogni politica dei veti, crassamente incompatibile con ogni vocazione unitaria. Per dare inizio a veri e propri "stati generali dell'opposizione", che annuncino al paese la fine del tunnel berlusconiano

cara unità...

Una proposta per fare e per ...disfare

Roberto Barsacchi

Cara Unità, ogni giorno viene ripetuta la necessità che il centro-sinistra elabori un programma che rappresenti ed esprima il sentire, le necessità e le speranze del nostro popolo. Trovo giusta e improrogabile questa esigenza e spero tanto che un giorno non lontano ci venga sottoposta una "bozza di programma" alla quale ciascuno possa dare il proprio contributo di idee perché possa diventare non già il programma di qualcuno ma il "progetto per l'Italia e gli italiani". Mi permetto, pertanto, di anticipare una proposta da iscrivere al primo punto che potrebbe più o meno così recitare: "Il centro-sinistra non appena insediato dopo la vittoria alle prossime elezioni si impegna ad approvare un provvedimento con il quale si annullano tutte - dico tutte - le leggi approvate dal centro-destra durante il suo ultimo mandato legislativo". Questa proposta intende cancellare tutte le vergognose ed offensive disposizioni legislative "ad personam" ma anche

questi 2 anni e mezzo di legislatura ha rivelato il contenuto dei colloqui privati con il Presidente. 2) Ha plasticamente evidenziato a tutti cosa è il conflitto di interessi dicendo che lui non si è occupato di questa legge e che non vuole interessarsene. Sic! Il Presidente del Consiglio di uno stato tra i più avanzati del mondo non può occuparsi di una questione tra le più importanti per tutti gli stati del mondo quale è quella della regolazione e dello sviluppo della cosiddetta "società dell'informazione". 3) Ha dato un saggio di cosa significa responsabilità istituzionale per la Destra italiana dicendo da Strasburgo che il messaggio del Presidente non l'aveva letto e che non ha nessuna intenzione di leggerlo. Da tutto questo spero che la stampa nazionale ne tragga finalmente la forza per fare una seria inchiesta sul perché il capitalismo italiano non si confronti con il mercato televisivo, che è molto remunerativo, e perché non crei una nuova e competitiva televisione.

Tutto quello che vorrei sapere su Saddam

Alessandro Paganini

Bush dichiara che vuole la pena di morte per Saddam. Intanto lo "interrogano", segretamente. Se e quando riusciremo ad avere un processo, gli avranno già

"lavato" il cervello? Quale tribunale, che garanzie di trasparenza? Ci sarà un contraddittorio, gli atti saranno pubblici? Quali crimini commessi, e in quali anni, verranno esaminati? Ci sono un sacco di cose interessanti da sapere, oltre ai crimini noti e non, del regime. I fornitori di armi, i partners commerciali, l'aiuto militare, i flussi finanziari, le triangolazioni, gli accordi segreti.

Il satellite è un paradiso, o no?

Pecos, Pontelagoscuro, Ferrara

Cara Unità, premesso che non possiedo un decoder, francamente non capisco le paure di chi, tra i sostenitori della Legge Gasparri, non vuole che Rete 4 vada sul satellite: chi ha esaltato le virtù della medesima legge e considerato il satellite come il paradiso della TV dovrebbe essere entusiasta del fatto che su questo paradiso potrebbe approdare Rete4... o no!?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it